

pure che egli non era presente alla votazione per la costituzione dell'ufficio definitivo, e si ritirò appena si riconobbe non essere iscritto nelle liste. È opinione generale che egli fosse in buona fede e si credesse iscritto sulle liste del 1866 come lo era in quelle degli anni precedenti e singolarmente dal 1865, ove fu per dimenticanza trascurato il suo nome.

Anco a Torrighia come a Pontedecimo era sparsa la voce che il marchese Negrotto fosse senza religione scomunicato, e non facesse il bene del paese, mentre per contro il marchese Salvago era religioso, avrebbe fatto diminuire le tasse, e sarebbe peccato votare per il Negrotto.

Non consta però in modo alcuno che l'arciprete Machiavelli abbia mai nè in chiesa, nè pubblicamente inculcato ai parrocchiani di votare più per l'uno che per l'altro candidato, comunque poi parlando con i singoli elettori non dissimulasse che propugnava l'elezione del marchese Salvago; a *niuno* poi dei medesimi parlò del marchese Negrotto, faceva l'elogio delle qualità del primo, e specialmente della religione, ma taceva dell'altro.

Tutti i testimoni concordano col dichiarare che l'arciprete Machiavelli è un buon uomo, di poca esperienza, assai ben veduto, scrupoloso sì, ma che si regolò sempre con molta riservatezza, nè s'immeschiò mai di affari politici.

L'inchiesta ha accennato che niun parroco nel collegio ha mai nell'esercizio delle sue funzioni ecclesiastiche raccomandato di eleggere un deputato piuttosto che un altro; il parroco di Monte Bruno raccomandò dall'altare agli elettori della parrocchia di concorrere alla elezione del deputato, e di nominare un uomo probo e religioso, ma non raccomandò alcun nome, nè designò alcuno anche indirettamente per il candidato. La inchiesta ha escluso che siasi esercitata in questa elezione pressione religiosa atta a viziare.

Laonde il IV ufficio in nome del quale oggi riferisco, mi ha conferito ad unanimità il mandato di proporvi la convalidazione della elezione del marchese Paris Maria Salvago a deputato di Pontedecimo.

PRESIDENTE. Porrò ai voti le conclusioni proposte.

Voci a sinistra. Quali sono?

PRESIDENTE. Dovevano stare attenti.

Voci a sinistra. Non si è sentita la voce dell'oratore.

PRESIDENTE. Prego il signor relatore a voler ripetere le sue conclusioni.

SALVAGNOLI, relatore. Ho detto che essendo stata esclusa (e ho dimostrato come) ogni idea di pressione religiosa, l'ufficio IV, a nome del quale oggi ho l'onore di riferire, mi ha incaricato di proporre ad unanimità la convalidazione dell'elezione del collegio di Pontedecimo nella persona del signor Paris Maria, marchese Salvago.

(Dopo doppia prova e doppia controprova le conclusioni sono approvate.)

PISSAVINI, relatore. Debbo riferire alla Camera i risultati dell'inchiesta che, dietro domanda anche dello stesso eletto avvocato Crosa, la Camera, in seduta del 26 marzo scorso, ha ordinato sull'elezione del collegio di Chivasso.

Il presidente della Corte d'appello di Torino ha incaricato di tale inchiesta il consigliere di quella Corte, signor cavaliere Castellani, il quale ha percorso con molto zelo e non dubbia sollecitudine tutte le cinque sezioni del collegio raccogliendo 73 deposizioni. Egli però non ha creduto di dover sentire nè l'avvocato Crosa, nè alcuno dei principali suoi fautori, ma unì semplicemente agli atti dell'inchiesta un memoriale in cui l'avvocato Crosa domandava sostanzialmente, ma inutilmente, che l'inchiesta si estendesse eziandio ai fatti del partito avverso alla sua candidatura, onde, a suo dire, sarebbe evidentemente risultato che le denunce delle persone che protestavano contro la sua elezione erano calunnie modellate sui propri fatti.

Il consigliere delegato all'inchiesta ordinò le querele formolate contro l'elezione Crosa in 13 distinti capi di accusa. Pregherei la Camera a volere prestare tutta l'attenzione alla relazione su questa inchiesta, poichè si tratta di fatti gravissimi su cui è chiamata a deliberare.

Il consigliere delegato per l'inchiesta ha ordinato le querele sporte contro l'elezione Crosa in 13 capi distinti, come segue:

« 1° Assembramenti e tumulti nella città di Chivasso all'epoca delle elezioni ed anche precedentemente;

« 2° Pretesa esistenza di due programmi diversi;

« 3° Pretesa irregolarità della votazione di certo Bertone, supposto illetterato;

« 4° Tentativo di corruzione di certo Teodoro Castelli con offerta d'un marengo;

« 4° Intimidazione dell'elettore Giuseppe Matta per parte del professore Sacco, con minaccia di rimandargli il figlio all'esame se non avesse votato pel Crosa;

« 6° Intimidazione degli elettori Doria Giovanni e Ghione Angelo per parte di Gaspare Crosa con minaccia d'aumento di fitto nel caso non votassero pel suo cugino avvocato Crosa;

« 7° Intrighi elettorali e tentativi di corruzione nelle sezioni di Chivasso e di Gassino denunciate da Mussio Ignazio;

« 8° Intrighi e tentativi di corruzione nella sezione di Casalborgone, denunciati da Rocca Luigi e Chiappino Michele;

« 9° Tentativo di corruzione di Matteo Viano con offerta di lire dieci per voto;

« 10. Supposta irregolarità nella votazione di Casalborgone, perciocchè fossero stati ammessi a votare due non elettori;

« 11. Tentativo di corruzione di certo Notario oste a San Benigno con promessa di pagargli a lire cinque